

La cultura in cerca di 100mila lavoratori Accelera il ricambio generazionale 4.0

Ricerca Unioncamere-Anpal. Di qui al 2026 il mondo dei servizi avrà bisogno di architetti, urbanisti, esperti della conservazione del territorio. E di giovani, in un ambito dove l'età media è elevata: al ministero quattro dipendenti su cinque sono over 50

Claudio Tucci

Il lavoro nella cultura e nei beni culturali sta cambiando velocemente. E complice anche un'età piuttosto elevata nel comparto pubblico, con quattro dipendenti su cinque del ministero della Cultura over 50, il fabbisogno in ingresso nei prossimi anni sarà piuttosto elevato. Da qui al 2026, infatti, considerando imprese private e Pa, secondo i dati che ci anticipano Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, ci sarà bisogno di quasi 100mila lavoratori (18.600 ingressi previsti tra il 2022 e il 2026), specialisti in discipline artistico-espressive (17.700), artigiani e operai specializzati dell'artigianato artistico e dello spettacolo (7.600), professioni qualificate nei servizi ricreativi e culturali (3.700).

Ma anche qui, come in tutto il mercato del lavoro italiano, compli-

ministero della Cultura, si concluderanno le procedure in corso per un numero pari a 2.487 unità totali, di cui 70 dirigenti e 693 unità non dirigenziali a tempo determinato.

Tra le altre iniziative in corso è on line l'avviso per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento per 130 giovani fino a ventinove anni di età, che saranno impiegati per la realizzazione di specifici progetti inerenti al sostegno delle attività di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale presso gli uffici centrali e periferici del ministero e gli istituti e luoghi della cultura. È stato poi bandito un nuovo concorso per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente di 520 unità di funzionari tecnici, Area III, da inquadrare nei ruoli del MIC, e saranno inquadrati nei ruoli ministeriali altri 434 profili, 334 assistenti amministrativi gestionali e 100 assistenti informativi.

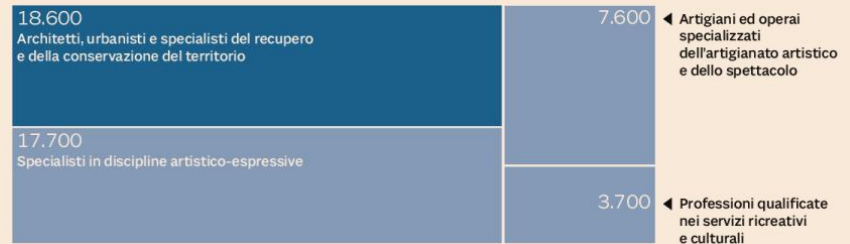
In corso sono anche le prove orali sia del concorso pubblico, per esami, per l'ammissione di settantacinque allievi al corso-concorso selettivo di formazione dirigenziale per il reclutamento di 50 dirigenti di seconda fascia, da inserire nel ruolo della dirigenza tecnica del ministero della Cultura, nelle aree archivi e biblioteche, soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, musei; sia del concorso per l'ammissione di 315 allievi all'VIII corso-concorso selettivo di formazione dirigenziale per il reclutamento di 210 dirigenti nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo e negli enti pubblici non economici, nei ruoli di diverse amministrazioni, di cui 20 unità di dirigenti amministrativi da inquadrare nei ruoli del MIC, in detto dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori che servono nei beni culturali

LE FIGURE PIÙ RICERCATE

Fabbisogno 2022-2026



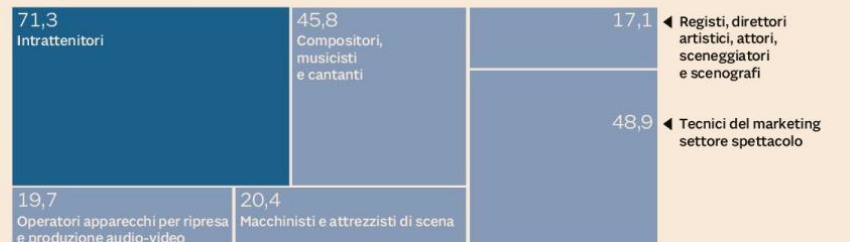
LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO NELL'AMBITO DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO...

Dati in percentuale, 2021



... E NELL'AMBITO PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO

Dati in percentuale, 2021



Fonte: Unioncamere-Anpal, Sistema Informativo Excelsior

LA DISTANZA

Ogni anno arrivano a un titolo di studio nelle "humanitas" 80mila giovani, ma nel mercato entrano in 30mila

ce le innovazioni in atto in larga parte legate al 4.0 e alla sostenibilità, le difficoltà di reperimento non mancano, attestandosi a circa un terzo degli ingressi complessivi preventivati al 2026. Nell'ambito del patrimonio storico-artistico, solo per fare qualche esempio, è praticamente "introvabile" il 46,8% dei tecnici del marketing (settore storico-museale), il 30% dei grafici pubblicitari e allestitori di scena, il 20% di archivisti, bibliotecari, conservatori di musei. Passando a un altro ambito, quello del performing arts e intrattenimento, il 71,3% degli intrattenitori è di difficile reperimento, così come il 48,9% dei tecnici del marketing settore spettacolo, e il 45,8% dei compositori, musicisti e cantanti.

La grande sfida, quindi, che attende il mondo della cultura è duplice. Da un lato, aprirsi all'innovazione e alle competenze, anche nuove. Dall'altro, avvicinare formazione e opportunità di impiego. Ogni anno, del resto, arrivano a un titolo di studio nelle discipline legate alle "humanitas" circa 80mila giovani; ma quelli che poi entrano nel mercato occupazionale sono circa 30mila. Eppure, nel pubblico, è questo un altro paradosso: le "vacancies" sono elevate, e gli organici del ministero della Cultura piuttosto sguarniti. In quest'ottica si spiega l'intensa attività di recruiting messa in campo dal MIC in questi ultimi anni. Dal 2017 al 2022 infatti il ministero oggi guidato da Genna-

Competenze su innovazione e connessione

L'intervista Vincenzo Trione

«L'intero comparto della cultura e dei beni culturali è al centro di una rivoluzione; per questo serve puntare su innovazione e connessione. Occorre un approccio multidisciplinare - sottolinea Vincenzo Trione, presidente della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, istituto internazionale per formazione, ricerca e studi avanzati, fondato e finanziato dal ministero della Cultura -. E nel settore pubblico la sfida sarà non tanto quella di

professionali in grado di coniugare competenze e saperi afferenti a differenti ambiti disciplinari, in modo da rispondere adeguatamente alle esigenze di cura, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale in linea con le sfide dell'oggi: accessibilità, partecipazione, digitalizzazione, sostenibilità. Da questo punto di vista, il ministero dell'Università e della ricerca e quello della Cultura possono, e devono, avviare un dialogo più intenso, ripensando i percorsi formativi per i talenti della cultura. Innanzitutto, occorre superare gli steccati rigidi tra le diverse discipline. Secondo Eurostat l'Italia è il Paese ai primi posti per gli studenti che frequentano corsi di laurea in discipline "Humanities", afferenti alla cultura. Un settore in cui



Vincenzo Trione. È presidente della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Ad ognuna di queste figure è abbinata un'istituzione museale, partner del progetto: ai curatori le Gallerie degli Uffizi di Firenze, ai registrar le Gallerie Nazionali di Arte

cambiato, in modo incisivo, l'approccio cognitivo e le modalità di operare all'interno del panorama museale.

Oltre ai musei sono previste altre iniziative simili?
Dal 2018 la Scuola ha messo in campo iniziative formative per oltre 25mila professionisti della cultura. Stiamo avviando il corso concorso per la formazione e il reclutamento dei nuovi dirigenti tecnici del ministero della Cultura, di cui si stanno concludendo le procedure di selezione, che realizzeremo con la Scuola Nazionale di Amministrazione. È in programma anche un massiccio intervento formativo sui temi del patrimonio digitale, finanziato nell'ambito degli stanziamenti del Pnrr e realizzato con l'Istituto Digital Library del MIC, che porterà a formare su questi temi

ro Sangiuliano ha assunto quasi 4mila risorse, 3.901 per l'esattezza, attraverso concorsi, procedure selettive, mobilità esterna, scorrimento di graduatorie di altre Pa, stabilizzazione e passaggi d'area. Sono state inserite sia figure amministrative sia tecniche. Solo quest'anno sono entrate 1.387 unità di personale, di 14 a tempo determinato da assegnare all'Unità di missione per l'attuazione del Pnrr. Nei primi mesi del 2023, fanno sapere dal

sostituire il personale in quiescenza, ma operare secondo una visione strategica che ponga al centro le "competenze, affinché il turn over non si riduca a una mera attività di sostituzione numerica dei dipendenti».

E qui presidente veniamo al tema delle competenze...

Le ricerche di livello nazionale, così come quelle di livello europeo, indicano chiaramente la necessità di potersi avvalere di profili

lavorano circa 790mila professionisti.

Voi, come Scuola, ci state provando?

Ci siamo mossi in questa direzione qualche mese fa con il progetto "Toolkit for museum. Whose heritage?" che sta coinvolgendo 60 professionisti museali. L'iniziativa si chiuderà a gennaio e si rivolge a quattro figure specifiche: il curatore, il registrar, il comunicatore ed il responsabile dei servizi educativi.

Antica di Roma, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino gli educatori ed al Museo Egizio i comunicatori. La Reggia di Caserta, invece, ospiterà le masterclass comuni a tutte e quattro le funzioni professionali. Il messaggio che vogliamo lanciare è un'integrazione, sinergica fra discipline scientifiche ed umanistiche al fine di riuscire ad interpretare la complessità della rivoluzione digitale che ha

- decisivi per il futuro dei beni culturali - 40mila professionisti in tutta Italia. Continuerà poi l'impegno internazionale, con la quarta edizione dell'International School of Cultural Heritage, un progetto formativo dedicato ai Paesi del bacino del mediterraneo sulla gestione dei siti archeologici, che nelle sue prime edizioni ha già coinvolto 85 professionisti stranieri e 14 Paesi.